

Tentativi di produrre borse di seta da orecchie di scrofa (risposta a "Una teologia dell'erotico")



dal [blog di padre John Whiteford](#), 15 novembre 2019

Nella seconda puntata del suo ultimo argomento contro il concetto di insegnamenti morali immutabili della Chiesa, "Una teologia dell'erotico", Aristotele Papanikolaou inizia invocando ancora una volta l'autorità di san Massimo il Confessore:

"Se deve esserci coerenza nella Tradizione ortodossa tra teologia ed etica, dogma e canone, un'etica del sesso deve essere un'etica teotica; vale a dire, deve essere tale che l'esecuzione dell'eros sessuale sia potenzialmente sacramentale nel senso che l'esperienza di Dio è possibile attraverso l'eros, come attraverso tutta la creazione materiale (san Dionigi l'Areopagita, *I nomi divini*). La creazione materiale di Dio non è nemica di Dio; è ciò che Dio ha fatto per farci sperimentare Dio. Quella materialità include l'eros. Non meno di quanto San Massimo il Confessore ha affermato che l'eros è il motore trainante della natura, il carburante che ci spinge all'unione con Dio quando tutte le funzioni cognitive sono cessate a causa dell'incontro con il fenomeno saturo della luce divina. Come dice: "Quando nel pieno ardore del suo amore (eros) per Dio la mente esce da se stessa... attraverso l'amore la mente è rapita dalla conoscenza divina e nell'andare fuori dalle creature ha una percezione della trascendenza divina" (*Quattrocento centurie sull'amore* 1.10 e 1.12; anche 1.19 e 1.100, tra molti altri

riferimenti). In effetti, quando si parla di amore per Dio, san Massimo usa solo la parola *eros*. L'*eros* in sé è buono, poiché tutta la creazione è buona, ma può essere indirizzata male.

È per questo motivo che san Massimo fornisce un'analisi e una descrizione dettagliate delle varie parti dell'anima e della loro interrelazione reciproca, più di qualsiasi altro scrittore patristico della Tradizione ortodossa. Sta cercando di dare consigli su come rimodellare l'architettura dell'anima in modo che l'*eros* sia progressivamente diretto a Dio e non semplicemente agli oggetti finiti. Questa architettura è costituita da varie parti che includono il desiderio, le emozioni che hanno a che fare con reazioni come la paura, l'odio, la rabbia, il coraggio e l'attività cognitiva/razionale dell'anima. Il modo in cui una parte dell'anima funziona dipende dal suo intreccio con altre parti e affinché una parte dell'anima funzioni in modo ottimale, anche le altre parti devono funzionare in modo ottimale. Per esempio, l'invidia fa sì che il nostro desiderio diventi avido, cosa che poi offusca il modo in cui vediamo (cognitivamente) la verità della creazione di Dio, che, in un circolo vizioso, può alimentare ulteriormente altre emozioni e desideri distruttivi. La misura di questa funzione ottimale è la partecipazione a Dio, cioè l'amore per Dio e il prossimo, che comprende nemici e stranieri e che si manifesta in misura maggiore o minore.

È vero che nel discutere un'etica sessuale all'interno della Chiesa, bisogna prestare attenzione alla natura, ma in san Massimo la natura è dinamica. Inoltre, la natura umana ha qualcosa a che fare con l'architettura dell'anima e il paesaggio delle emozioni e dei desideri. La vera lotta ascetica è come ottimizzare la relazione delle varie parti dell'anima in modo che l'*eros* sia progressivamente diretto verso Dio e, in tal senso, sia un'esperienza della vita divina.

Cosa significa questo per un'etica del sesso? Se l'obiettivo della vita è l'unione con Dio, allora l'etica non è una regola per il gusto delle regole; non ci sono regole da seguire per guadagnare punti con Dio; si tratta di principi, pratiche e regole che sono oggetto di discernimento per regolare l'architettura dell'anima in modo tale da facilitare la nostra ascesa verso Dio, e in tal modo influenzare la nostra relazione con il prossimo (etica sociale). Il desiderio sessuale, come ogni desiderio, ha bisogno di una struttura ascetica per massimizzare il suo potenziale di sacramentalità, il che significa la sua capacità di manifestare la presenza di Dio".

Ciò che San Massimo il Confessore non stava facendo era fornire motivi per una teologia del sesso. L'*eros* è un potere dell'anima, che forse è meglio descritto come il desiderio dell'anima per Dio, come si vede per esempio nelle Confessioni di Sant'Agostino:

"Ci spingi a deliziarti nel lodarti, perché ci hai formati per te stesso e i nostri cuori sono irrequieti finché non trovano riposo in te" (*Confessioni* 1:1).

Il desiderio sessuale fa parte dell'*eros*, ma il desiderio che abbiamo per Dio non deve essere confuso con il desiderio sessuale che una persona può avere per un'altra da cui è sessualmente attratta. Ciò è vero anche nelle espressioni più naturali e salutari, nel contesto di un amorevole matrimonio cristiano, tanto meno è legato alle perversioni di quel desiderio naturale. San Paolo usa davvero il matrimonio come immagine del rapporto di Cristo con la

Chiesa, ma questo usa un'immagine terrena per parlare di cose spirituali e, come ogni analogia, non si dovrebbe spingere l'analogia oltre il suo scopo previsto.

Nel precedente saggio, Papanikolaou inizia con un'ipotetica domanda che sembra manifestare un pensiero convincente a sostenere la sua tesi generale:

"Forse il mio punto è meglio illustrato attraverso una storia: durante il semestre autunnale 1999, ho tenuto un corso sull'etica alla Holy Cross Greek Orthodox School of Theology a Brookline, MA. Stavamo discutendo di san Massimo il Confessore sulle virtù e su come lo sviluppo delle virtù consente le relazioni e, così facendo, fa spazio alla presenza di Dio. Ho quindi chiesto agli studenti se due persone (di cui non ho menzionato il genere) che vivono insieme in amicizia da cinquant'anni e manifestano virtù, sarebbero un esempio di comunione e partecipazione a Dio. Hanno detto tutti di sì. Poi ho chiesto se il fatto che facessero sesso avrebbe negato il bene derivante dalla loro amicizia virtuosa: metà ha detto di sì, mentre l'altra metà ha capito il punto che provo ad articularvi in questo breve saggio in due parti.

Il problema qui è ovviamente la falsa premessa che le persone che vivono in una relazione immorale potrebbero comunque "manifestare virtù". Il fondamento di ogni manifestazione delle virtù da parte degli uomini caduti è il pentimento, e il pentimento richiede sia un cambiamento di mentalità sul peccato, sia un cambiamento di comportamento nei confronti del peccato. Papanikolaou lascia intenzionalmente questi "amici" privi di genere nella sua analogia, perché sta spalancando la porta per l'accettazione delle relazioni omosessuali nella Chiesa.

Ma consideriamo un esempio del mondo reale. C'era un uomo a Corinto che aveva una relazione sessuale con la sua matrigna. Non ci vengono forniti molti dettagli aggiuntivi sulla natura di questa relazione, o su come fosse nata, ma è probabile che il padre di quest'uomo fosse stato sposato con sua madre. Sua madre probabilmente era morta ad un certo punto e suo padre si risposò, forse in età avanzata, e con una donna molto più giovane. Probabilmente suo padre morì a un certo punto, e i due finirono per avere una relazione. Questa relazione era molto più naturale di una relazione omosessuale. Non vi era qui alcun incesto biologico, tuttavia, secondo le leggi dell'Antico Testamento, questa era una relazione sessuale proibita (Levitico 18:6-8). Tra i requisiti di base che gli Apostoli stabilirono per i convertiti gentili era che si astenessero dall'immoralità sessuale (*porneia*), e l'unico standard di ciò che costituiva l'immoralità sessuale che avrebbero potuto avere in mente è quello standard che si trova nella legge morale dell'Antico Testamento (Atti 15: 28-29).

San Paolo ammonì forse la Chiesa di Corinto a esplorare come far funzionare questa relazione sessuale all'interno di "una struttura ascetica per massimizzare il suo potenziale di sacramentalità"? No, comandò alla Chiesa di Corinto di scomunicare quest'uomo (cioè *nessun* potenziale di sacramentalità) e di non avere comunione con lui fino a quando non si fosse pentito (1 Corinzi 5). Nel capitolo successivo, quando parla di omosessualità e transgenderismo, san Paolo afferma che coloro che si danno a tali cose non ereditano il Regno di Dio (1 Corinzi 6:9-11). Questo è affermato in termini per nulla incerti, e quindi si ha la scelta di negare l'ispirazione della Scrittura e pensare di saperla più lunga di San Paolo, oppure accettare ciò che san Paolo dice come vero - ma non si può avere entrambe le cose.

Indipendentemente da qualsiasi argomento gesuitico in cui Papanikolaou possa impegnarsi, se il suo ragionamento porta alla conclusione che è giusto che i cristiani si diano a qualsiasi tipo di immoralità sessuale, eppure rimangano membri della Chiesa in buona reputazione e ricevano la santa comunione, ovviamente si sbaglia, perché, come recita un certo detto, "non puoi arrivarci da qui". Le Scritture sono chiare. L'interpretazione che la Chiesa ha dato di queste Scritture è ugualmente chiara su questo argomento. Se vuoi inventare la tua religione, sei libero di inventare qualsiasi credenza desideri, ma se desideri essere un cristiano ortodosso, non hai tale libertà. Anche se ammettessimo che Papanikolaou abbia interpretato correttamente san Massimo, san Massimo non ha una maggiore autorità rispetto alle Scritture. Ma sta chiaramente cercando di distorcere san Massimo per sostenere un punto di vista con il quale, lo sappiamo come un fatto, san Massimo non avrebbe voluto avere nulla a che fare.

Quando Papanikolaou afferma che "bisogna prestare attenzione alla natura, ma per san Massimo la natura è dinamica", allude alla tesi di padre Richard René nel suo saggio "Meeting Michelle", che come Tikhon Pino ha già dimostrato, era una chiara distorsione di san Massimo il Confessore (vedi [Risposta a "Meeting Michelle", parte 1](#)).

"La Chiesa ha deciso con discernimento storico che questa struttura ascetica avrebbe comportato una relazione impegnata a lungo termine tra un uomo e una donna. Questa relazione, tuttavia, deve essere ascetica nel senso che gli esseri umani coinvolti devono impegnarsi nelle pratiche ascetiche che facilitano la manifestazione delle virtù, che modellano il flusso dell'*eros* in un modo che sia sacramentale. La natura ascetica di questa relazione corre attraverso l'intera relazione, ma in termini di *eros* sessuale, un esempio molto semplice e basilare di un approccio ascetico all'*eros* sessuale sarebbe quello di ascoltare e di essere attenti a ciò che l'altro dice su simpatie, antipatie, paure e speranze in relazione all'atto sessuale.

Questo è un "nuovo ascetismo" nel senso che gli scritti patristici non indicano queste pratiche specifiche? Potrebbe parlare con la Tradizione in un modo non ancora articolato, ma non è un "nuovo ascetismo" se l'ascetismo ha sempre riguardato la ristrutturazione dell'architettura dell'anima per modellare l'*eros* verso Dio e, quindi, secondo la natura. L'ascetismo non può essere autocontrollo o auto-rinuncia per quegli atti in sé, il che ridurrebbe l'ascetismo semplicemente alle regole da seguire piuttosto che alle pratiche che l'esperienza ha confermato come efficaci nel rimodellare l'anima. Inoltre, ci sono diversi modi in cui si potrebbe interpretare l'autocontrollo e l'auto-rinuncia: impegnarsi in pratiche di onestà e vulnerabilità durante la propria vita sessuale con un partner per tutta la vita può essere visto come una perdita di sé per poter trovare il sé (Mt 16:25). La buona notizia è che l'atto sessuale stesso, il movimento verso l'altro, è potenzialmente un momento sacramentale, cioè iconico della presenza divina, mentre contemporaneamente modella il flusso dell'*eros* verso Dio.

C'è di più, tuttavia, nel desiderio sessuale oltre al semplice movimento verso l'altro che è amato. Come esseri umani, siamo creature cadute a causa dell'*eros* errato lontano dal Dio che ci ha creati. Come risultato di questa caduta, l'*eros* sessuale può essere disordinato, poiché non è sempre chiaro cosa sia coinvolto nell'istigazione del desiderio sessuale. Può semplicemente voler essere vicino all'altro, ma potrebbe anche avere

qualcosa a che fare con i nostri geni, la nostra infrastruttura biologica e neurologica, come ci sentiamo al momento, l'ora del giorno, la stagione, la temperatura, cosa qualcuno indossava la nostra storia. Molto più tragicamente, può essere annodato in un'esperienza di stupro o altre forme di violenza e traumi. Questi fattori intrecciati hanno spesso a che fare con la presenza di feticci o fantasie che possono incitare l'atto sessuale e persino accompagnarlo.

Quando prestiamo attenzione ai dettagli di ciò che potrebbe essere coinvolto nel desiderio sessuale, nell'eccitazione e nell'esecuzione dell'atto sessuale, non è così semplice come dire che il sesso è benedetto, puro, reso giusto, corretto, neutro, moralmente consentito all'interno del matrimonio. Questa affermazione dimentica anche che lo stupro esiste e si verifica in molti matrimoni. Il desiderio sessuale è, in effetti, complicato, ed è probabilmente a causa della sua complessità che san Paolo disse che era "meglio sposarsi che bruciare di passione" (1 Cor 7:9). Seguendo l'esempio di san Paolo, la Chiesa ha riconosciuto che il matrimonio offre potenzialmente al desiderio erotico una struttura ascetica che non annulla la sua complessità, ma ha il potere di modellare il desiderio erotico in un modo che porti alla partecipazione a Dio anche in questa complessità. L'ascetismo non risolve la complessità; semplicemente non consente alla complessità di essere definitiva in modo tale da condurre a oggettivazione, demonizzazione o violenza. E per coloro che sono stati traumatizzati a causa della violenza sessuale o di altre forme di violenza, la ricerca ha dimostrato che le pratiche che si potrebbero descrivere come ascetiche possono essere un percorso verso il recupero e la guarigione".

Quindi, in qualche modo, dobbiamo credere che lo stesso san Paolo che ha richiesto la scomunica di un uomo che aveva una relazione sessuale con la sua matrigna, e che ha detto che quelli che si danno all'omosessualità, o in effetti a qualsiasi altro tipo di immoralità sessuale, non erediteranno il Regno di Dio - nella stessa epistola in cui ha detto queste cose, nientemeno - stava aprendo la porta all'approvazione delle relazioni omosessuali nella Chiesa, perché è "meglio sposarsi che bruciare di passione". Fino a che punto sono cadute le parole che abbiamo ricevuto da San Paolo, il quale ha detto che tali cose non dovrebbero nemmeno essere nominate tra noi (cioè, non si dovrebbe udire che accadono all'interno della Chiesa, vedi Efesini 5:3), perché persone del calibro di Papanikolaou sostengono che la Chiesa dovrebbe abbracciare questi peccati?

Ora arriviamo alla conclusione di questo saggio:

"Che cosa significa tutto ciò per l'esperienza del desiderio omoerotico? In primo luogo, anche se fonti autorevoli sostengono pesantemente la condanna degli atti sessuali omoerotici di un tipo particolare, io ho sostenuto che norme, regole e pratiche etiche, codificate principalmente nei canoni della Chiesa, sono discutibili in un processo di discernimento continuo. Detto ciò, ho cercato di fornire un quadro per discutere il desiderio erotico nella speranza di fornire discernimento per modellare il desiderio sessuale in modo che conduca verso Dio e non lontano da Dio".

Anche se Dio ha chiaramente proibito queste cose, dobbiamo comunque discutere se Dio lo intendesse davvero o se potesse esserci un modo per danzare attorno a questi chiari comandamenti e fare comunque il contrario. Ancora una volta, abbiamo fatto teologia alla

maniera del diavolo (Genesi 3:1-5).

"Se si ritiene che il matrimonio sia, in parte, un partenariato ascetico, e se parte di quel partenariato ascetico ha a che fare con l'attenzione alla complessità del desiderio erotico in modo da massimizzare il potenziale sacramentale di questo *eros*, la questione della discussione è questa: la struttura del desiderio omoerotico è diversa da quella del desiderio eteroerotico? E se no, perché il desiderio omoerotico è precluso dalla stessa forma ascetica e dallo stesso potenziale sacramentale che sono affermati dal desiderio eteroerotico?"

Qual è la differenza? San Paolo ci dice che i desideri omoerotici sono "passioni disonorevoli" che sono contrarie alla natura (Romani 1:26-27). D'altra parte, dice del matrimonio lecito: "Il matrimonio è onorevole tra tutti, e il letto nuziale non è contaminato..." e poi ribadisce, "ma Dio giudicherà gli immorali sessuali e gli adulteri (Ebrei 13:4). Uno stato implica la violazione della natura per soddisfare bassi desideri, e l'altro è in accordo con la natura, e si traduce nel blocco fondamentale della società (e della Chiesa), che è la famiglia.

"Vi sono ampie prove del fatto che il desiderio omoerotico è modellato in relazioni impegnate a lungo termine, in cui si manifestano le virtù, e se ci deve essere discussione, allora la Chiesa dovrebbe ascoltare quelle voci come ponti d'esperienza".

Papanikolaou crede davvero che san Massimo sarebbe d'accordo sul fatto che due uomini che fanno sesso l'uno con l'altro in una "relazione a lungo termine" siano un mezzo per manifestare le virtù? Il fatto è che pochissimi omosessuali maschi hanno relazioni "monogame" a lungo termine, e solo una minoranza di lesbiche ha relazioni che finiscono per essere veramente a lungo termine (vedi Robert Gagnon, *La Bibbia e la pratica omosessuale: testi ed ermeneutica*, Nashville, TN: Abingdon Press, 2001, pagg. 452-460), ma anche se fosse vero il contrario, non avrebbe importanza. San Paolo non ha condannato l'uomo in una relazione immorale con la sua matrigna perché la relazione non era a lungo termine - lo ha condannato perché la relazione era immorale. San Giovanni Battista non condannò il matrimonio di Erode con l'ex moglie di suo fratello Filippo perché non era un matrimonio a lungo termine - lo condannò perché si trattava di una relazione immorale. Non si può creare una borsa di seta dall'orecchio di una scrofa e non si può creare una relazione che manifesti le virtù da una relazione intrinsecamente peccaminosa.

Se Papanikolaou chiedesse un dialogo sul modo migliore per aiutare coloro che lottano con i peccati dell'omosessualità o del transgenderismo, sarei molto favorevole. Questa è un'area di cui potremmo certamente utilizzare un'ulteriore esplorazione e sarebbe di beneficio a tutta la Chiesa, se fosse fatta sulla base degli insegnamenti morali della Chiesa, piuttosto che a dispetto di essi. Purtroppo, non è quello che stanno facendo.